

LA CHIESA PER LA SCUOLA

Estratto da "La Chiesa per la scuola", pubblicato dalla CEI, edito da EDB 2013

«La Chiesa è per la scuola, perché interessata a una formazione integrale e armonica dell'individuo. Essa, che ha come compito specifico l'annuncio del Vangelo e la crescita dei credenti verso la pienezza della grazia, è al tempo stesso "intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia", e per questo fa sua la questione delicata e fondamentale dell'educazione».

Con queste parole, il cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente della Conferenza Episcopale Italiana, ha aperto il Laboratorio Nazionale **«La Chiesa per la scuola»**, che si è svolto a Roma il 3 e 4 maggio 2013 per iniziativa della CEI, prima tappa di un percorso di **sensibilizzazione sulle tematiche della scuola statale e paritaria e della formazione professionale.**

L'obiettivo è coinvolgere la comunità ecclesiale e la società civile in una riflessione sull'importanza della scuola come ambiente educativo nel quadro degli orientamenti pastorali per il decennio in corso **«Educare alla vita buona del Vangelo».** L'organizzazione del laboratorio nazionale ha **coinvolto l'Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università, l'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia, il Servizio nazionale per l'insegnamento della religione cattolica e il Servizio nazionale per la pastorale giovanile.**

La Chiesa è per la scuola, perché la Chiesa ha a cuore i ragazzi e i giovani, ha a cuore la famiglia, ha a cuore la società intera. La Chiesa è per la scuola, per tutta la scuola, perché la scuola fa parte, una parte decisamente essenziale, del bene comune: la scuola è un bene primario che concorre a costituire quel **«capitale umano»** che è risorsa fondamentale per il futuro dei giovani e per il futuro della società intera.

La Chiesa è per la scuola, perché la missione educativa è questione fondamentale che riguarda tutti, la società, la famiglia, lo Stato, la Chiesa.

La Chiesa è per una scuola che sia all'altezza dei tempi che viviamo, una scuola che abbia al suo centro l'educazione dei ragazzi e dei giovani e sia capace di offrire una formazione integrale e armonica.

La scuola va quindi sostenuta, valorizzata e rinnovata, perché possa garantire una visione alta della vita e assicurare lo sviluppo di tutte le dimensioni della persona considerata nella sua unità e totalità.

La frammentarietà dello scenario che offrono il relativismo, lo scetticismo e l'individualismo del nostro contesto culturale e sociale deve essere contrastata con un'educazione che offra una visione alta della vita e **valorizzi** tutte le dimensioni della persona, non solo gli aspetti tecnici e scientifici, né solo quelli emotivi, ma **«l'uomo considerato nella sua unità e nella sua totalità, corpo e anima, l'uomo cuore e coscienza, pensiero e volontà».**

Provoca seriamente la nostra riflessione quanto scrive Jacques Maritain nel suo testo *Pour une philosophie de l'éducation* (1959):

«È il male metafisico che [...] si fa sentire nelle profondità dello spirito e che tocca più impietosamente i giovani, perché non sono ancora abituati a mentire a sé stessi. Voglio dire il vuoto, il nulla completo di ogni valore assoluto e di ogni fede nella verità nei quali la gioventù è posta dall'intelligenza al potere e da una educazione scolastica e universitaria che in generale (malgrado molte eccezioni individuali) tradiscono allegramente la loro missione essenziale. **La gioventù contemporanea è stata sistematicamente privata di**

ogni ragione di vita. E questo è un crimine spirituale.»

Lo smarrimento avvertito dalla scuola è causato anche dall'insufficiente sostegno delle istituzioni, come mostrano, non da ultimo, i tagli al personale e ai fondi stanziati per le attività e la strumentazione. Da qui il disagio vissuto da tanta parte degli insegnanti, spesso scoraggiati e disillusi perché scarsamente valorizzati e non pienamente riconosciuti nel loro importante e delicato compito formativo.

Ma dobbiamo considerare che la scuola è il luogo ove una società ripensa se stessa, comunicandosi ai più giovani, e, nel far ciò, si rinnova e acquisisce la capacità, intellettuale e pratica, per affrontare dignitosamente e criticamente le situazioni o le sfide che i tempi pongono.

Gli studenti sono al centro della scuola, poiché «i primi protagonisti dell'educazione sono i ragazzi stessi». Considerarli protagonisti, e non solo destinatari dell'educazione significa «umanizzare e dare dignità allo studente».

L'adulto (**insegnante e genitore**) si coinvolge, educando, con un soggetto *attivo*: egli deve fare i conti con i desideri dei giovani, deve saperli incontrare, e deve anche impegnarsi e saper scommettere sulla loro intelligenza. **Un Paese non è per vecchi** quando tutte le forze sono tese a potenziare il rapporto fra ciò che esiste e il suo rinnovamento. E ciò è reso possibile dall'educazione e dalla formazione di coloro cui il futuro è affidato.

Ai giovani di oggi, non agli attuali adulti, **spetterà vivere e condurre la società, il lavoro, le imprese, la ricerca del domani.** Agli adulti spetta incontrare il loro desiderio e la loro intelligenza, rendendoli partecipi dell'esperienza che li ha formati.

La Chiesa che sceglie per la scuola è, dunque, una Chiesa che decide di impegnarsi per lo sviluppo dell'autentico desiderio e dell'intelligenza delle giovani generazioni. È un impegno che è anche una sfida, giacché comporta dare le ragioni di ciò che si afferma, condividere un potenziale di intelligenza sopra ogni interesse personale, favorire lo sviluppo della coscienza critica, quale superamento di pregiudizi e incremento di doti e attitudini. Ma proprio in ciò l'educazione mostra il suo vero volto, quello di **un impegno che «si fonda sulla speranza e su un ottimismo di fondo».**

L'insegnante di religione

Nel contesto generale della scuola italiana, statale e paritaria, il ruolo dell'insegnante di religione si presenta fondamentale e particolarmente delicato. **E' una figura da valorizzare sia nel contesto culturale scolastico, sia nella dimensione relazionale, sia, infine, nella formazione giovanile.**

Reti e buone pratiche

L'esistenza di **reti di scuole** a livello nazionale e territoriale, alcune condivise da scuole statali e da scuole paritarie, nonché l'esperienza di **buone pratiche**, che possono innovare, in una reciproca condivisione, l'insegnamento, la didattica e la gestione scolastica, sono da osservare favorevolmente e da incrementare, laddove è possibile. Tali iniziative, che possono approdare alla «costruzione di rapporti di collaborazione anche tra soggetti civili», possono segnare il **superamento di un certo particolarismo** e favorire lo sviluppo di «strategie comuni».

Confronto europeo

Nella prospettiva europea, è stata avanzata la proposta **«di realizzare momenti di confronto con altre Conferenze episcopali di altri Paesi e di creare una rete europea delle scuole cattoliche».**